

Teatro Franca Rame? No, grazie!

Sul numero 4 del 27 gennaio 1995, a pagina 3, abbiamo pubblicato un avviso teatrale sotto il titolo "Sesso? Grazie tanto per gradire". Dal momento che non pochi lettori si sono con noi lamentati, chiedendo spiegazioni sul senso di quell'articolo, ci teniamo a precisare che nostra unica ed esclusiva intenzione era quella di fare cronaca, riportando con citazione dell'artista in questione, la sua lettura dello spettacolo.

Noi non condividiamo nulla di tale lettura e di tale spettacolo che rimane totalmente estraneo e contrario alla matrice del pensiero morale cattolico e dal quale prendiamo quindi la dovuta distanza. Ma era altresì nostro dovere render conto alla popolazione saluzzese di quanto viene organizzato in città dagli Enti pubblici. Ognuno farà poi le proprie libere scelte secondo coscienza.

La direzione

A S. Giovanni in M.

Il Massari decreta il trionfo della Rame

SAN GIOVANNI IN MARI-
GNANO - Alla fine tanti applausi e un mazzo di fiori come gentile cadeau all'artista. Poi, prima di congedarsi dal pubblico, il confronto fra la prima, penalizzante sentenza della Commissione Censura ed il secondo giudizio dell'appello che riapre la platea di "Sesso? Grazie tanto per gradire" non solo agli adulti.

"Non si stupra la morale" ha detto l'attrice prima del congedo presentando, dopo la polemica sul divieto ai minori del suo spettacolo, una richiesta di firme per trasformare la legge sullo stupro. Un finale di monologo, adattamento al testo "Lo zen e l'arte di scopare" di Jacopo Fo, in cui resta costante la ricerca del dialogo secondo un bel costume di teatro impostato sul coinvolgimento del pubblico che ha gremito il Massari riempiendo tutti gli spazi disponibili sino al palco. E lo spettacolo? Più che di un monologo si potrebbe parlare di una lezione di sesso condita con ironia, satira, comicità e politica. Una serie di indicazioni accompagnate da aneddoti, apologhi e spiegazioni che mai sfociano nella volgarità. Merito indubbiamente del mestiere di Franca Rame, misurato nel susseguirsi delle battute quanto tagliente nell'immane satira politica. In questo modo la lezione si trasforma in un baleno in uno show comico senza che il ritmo ne risenta. E poi, gli apologhi. Quello su Adamo ed Eva decantato in un comprensibile e frizzante vernacolo di Boccaccio (a cui il monologo è ispirato).

f.f.